

STORIA DI UNA PASSIONE MODERNA

di Paola Cerana



A volte la vita di grandi scrittori è un romanzo ancora più straordinario delle avventure da loro raccontate. Quando, poi, le vite di due personaggi, per qualche misteriosa ragione, si incontrano e si intrecciano può nascere un capolavoro in cui la storia vera, quella umana, rivaleggia e addirittura supera quella artistica.

E' proprio ciò che è successo ad Anaïs Nin e Henry Miller, tra gli anni '30 e '40. I due scrittori hanno condiviso per anni una profonda passione per la letteratura ma hanno anche vissuto un'intensa e turbolenta attrazione l'una per l'altro, fatta di una reciproca contaminazione mentale ed erotica, che li

ha resi immortali non solo come autori ma anche come persone affamate di vita.

Per oltre venti anni, l'ipersensitiva donna-bambina e l'autore gangster (come molti li definiscono) si sono scambiati un diluvio di lettere, con una frequenza serrata, in cui mescolavano carnalità e spiritualità, confidandosi desideri e paure, speranze e delusioni, non solo d'amore ma anche letterarie, filosofiche e professionali. Nonostante i molti ostacoli che hanno impedito un rapporto stabile - il matrimonio di lei e le difficoltà economiche di lui - l'unione tra i due restò sempre salda, proprio perché quello che li legava non era semplicemente un amore travolgente ma anche un innamoramento sincero per la parola e la necessità condivisa di autocrearsi continuamente attraverso la scrittura.

"Storia di una passione" è la raccolta delle lettere più significative e più belle di quest'avventura intellettuale e sentimentale, un simposio tra due persone sovraccaricate di vita. Forse può sembrare un po' maniacale intrufolarsi così nella loro vita intima, così eccessiva ma allo stesso tempo pura, e leggendo il libro io stessa mi sono sentita spesso una "guardona", un'intrusa

maremoto di
e di sussulti
forse proprio
resistito e l'ho
da tanta vitalità
all'ultima
balia della loro



dentro questo
scintille emozionali
mentali. Eppure, o
per questo, non ho
divorato, assorbita
emotiva, arrivando
pagina arenata, in
stessa passione.

Per sdrammatizzare e ritornare alla realtà ho paradossalmente giocato con la fantasia e mi son chiesta come sarebbe maturata la loro storia d'amore se, anziché una macchina da scrivere e la tradizionale posta, i due scrittori avessero avuto a disposizione la tecnologia di oggi. Computer e e-mail come avrebbero condizionato il ritmo dei loro sentimenti? Niente più impazienti attese di giorni e giorni per leggere una lettera carica di desiderio ma solo il tempo di un click per inviare, ricevere e per sentirsi vicini, a dispetto della distanza.

Ma la fantasia ha voluto esagerare e mi ha trascinato oltre, facendomi immaginare di potermi infilare per un attimo nei panni, o meglio nella

penna, di Anaïs (che mi perdoni!), in attesa di una travolgente lettera di Henry. Lui con il suo modo di scrivere torrenziale, incandescente, febbrile, turgido, furioso e lei con il suo stile “uterino”, sensuale, introspettivo, che tocca le corde dei nervi nudi e i filamenti più teneri sei sensi. Forse, l'intensità del loro amore è stata così traboccante proprio perché spesso imbavagliata dall'attesa, dalla lontananza e dall'impossibilità di sentirsi e toccarsi al solo richiamo del desiderio. A me piace, invece, pensare che la comunicazione telematica non solo avrebbe accelerato la frequenza epistolare tra i due amanti e moltiplicato i loro fuggitivi incontri ma anche stimolato il battito dei loro cuori e il fermento delle loro menti.

Credo che oggi, come allora, Anaïs avrebbe potuto scrivere in un suo ipotetico diario virtuale le stesse identiche parole che confidava in uno dei suoi famosi Diari: *“Henry è davvero dentro di me. Continuo a veder perdurare la nostra amicizia, un legame che dura quasi quanto la vita. Così oggi mi sembra, poiché Henry è destinato a far parte della mia esistenza per molti anni, anche se è stato il mio amante solo per pochi mesi”*.

Con un pizzico di immaginazione, eccoci qui: non più nel 1939 bensì nel 2009.

Non più a Louveciennes e Clichy ma a ... Erosville e Pleasurecity!

Erosville, 1 Gennaio 2009

(...)

Caro Henry,

non immagini quanto io dipenda dalle tue parole. Corro qui al monitor ogni minuto a controllare se c'è una tua e-mail e a bere il fiume dei tuoi pensieri che colorano il mio umore. Sono giorni asfissianti questi, lo sono sempre stati per me. Le feste, le cerimonie, i rituali obbligati, mi fanno sentire come una comparsa inadeguata costretta a recitare nel film sbagliato. E poi il freddo, questo cielo severo che promette non solo neve ma un peso ancor più grave che spegne il mio sorriso. La mia natura tropicale soffre, soffoca nel torpore dell'inverno. Sono solo un'ombra ma dov'è il sole? Per questo ho fame di leggerti adesso, ho voglia di riempirmi di te, e ho un disperato bisogno di scrivere, per svuotarmi di me. Tu mi dici sempre che ho un senso dell'umorismo non frequente per una donna, l'ironia pare non essere tra le virtù (perché l'ironia è una virtù, vero?) femminili. Eppure conosci bene anche il mio senso tragico della vita, quello sprofondare dentro me stessa, in cui mi impantano come in una sabbia mobile di tristezza e di nostalgia. In quei momenti sono irrecuperabile, solo tu sei in grado di tirarmi fuori da quel marasma denso, torbido e insopportabile. Afferro la tua mano paziente, ascolto le tue parole sagge e riaffioro, piano piano, fino a respirare a pieni polmoni e sentire di nuovo l'aria leccarmi il viso. Ecco perché ho bisogno di leggerti adesso, ecco perché ti scrivo senza freni, libera da ogni apparente logica. E' come se sentissi la tua mente osservarmi. Ieri hai detto una cosa importante: con me è come se tu ti sdoppiassi, come se allo sperdimento della tua mente, nei nostri giochi di fantasia, si accompagnasse sempre un'altra tua mente che dall'alto osserva e vigila, partecipa ma mantiene anche le redini. Tu godi due volte delle nostre sensazioni, con la confortante certezza di riuscire a recuperare sempre l'equilibrio. Io non sono come te in questo. Quando mi perdo lo faccio completamente, come un animaletto, è come se entrassi in trance e obbedissi solo agli istinti. Per questo ho bisogno che tu sia pronto, sempre, ad afferrarmi e a

riportarmi alla lucida realtà. Ma è così bello perderci insieme, Henry, spirito e carne fusi in un groviglio. Perdere l'orientamento e il senso del tempo, parlando di libri e di viaggi, di teorie e filosofie, vere o inventate, di storia e fantascienza, del mondo infinitamente piccolo eppure così immenso, di Dio e degli angeli, della passione e del desiderio più selvaggio. Mi ubriaca, a volte, seguire le circonvoluzioni della tua mente, i tuoi pensieri sono come una tempesta che squarcia continuamente nuovi orizzonti e io mi sento come un cavallo con uno stupido paraocchi, confronto a te. E quanto tempo hai dedicato a viaggiare dentro di me, nel mio passato, in quella infanzia ancora piena di interrogativi, esplorandomi negli angoli più sconosciuti della mia anima. Hai cercato di capirmi, hai imparato a conoscere quella bambina impulsiva, agitata da chissà quali meccanismi mascherati da un'exasperata esuberanza fisica. Davvero, non so come tu abbia fatto a intuire che dietro quella me stessa che presentavo sfrontatamente al mondo (quella donna "pericolosa" ti ricordi? ti avevo messo in guardia!) ci fosse, in realtà, un'anima fragile piena di dubbi e di insicurezze. Ormai indovini addirittura i miei pensieri, così come a me capita spesso di anticipare i tuoi, anche se tu riesci sempre a sorprendermi. E cosa può desiderare di più una bambina se non essere continuamente sorpresa? E nello stesso tempo sentirsi sicura, protetta, sentire di potersi fidare e affidare completamente a chi le promette cura e amore? Non mi riferisco solo alle emozioni e al sentimento che ci lega ma anche alla meravigliosa avventura letteraria che stiamo vivendo insieme. E' una compenetrazione che mi stordisce. Io vivo i tuoi libri come se fossero miei, anzi di più, perché quello che scrivi tu cresce dentro di me, mi feconda e mi stimola. E' un'invasione che si rinnova continuamente e che poi rimbalza fuori seminando altri pensieri, altre parole, altri discorsi e altri libri. Anche quando sottolinei i miei errori, quando mi correggi e cerchi di trovare un'alternativa alle mie scelte, sai che mi sconvolgi e che tremo, eppure so che lo fai per amore e ti ascolto. Rido adesso, pensando a tutte le volte che hai criticato i miei scritti. Ti ricordi? Mi sentivo così mortificata ogni volta, mi uccidevi così come mi facevi volare con un tuo semplice "brava!", e so che ancora tante volte mi ucciderai e mi rifarai volare. Hai ragione, non adularmi, sii severo con me. Quando scrivo io non devo pensare troppo, altrimenti mi arrotolo nelle parole e inciampo. Devo piuttosto lasciarmi scorrere, come sto facendo adesso, come in uno stato d'estasi. Se solo riuscissi a non ficcare qua e là aggettivi, virgole e punti, tutti fronzoli inutili, potresti vedere direttamente il mio pensiero, la mia anima di fronte a te, lì sul monitor. Ho tanto da imparare e tu hai tanto ancora da insegnarmi! Ma c'è tempo, tutto il tempo per assaporare il piacere di quella "lentezza" ingorda che io non conoscevo ma che tu, pazientemente, mi stai allenando a praticare, insegnandomi a gustare ogni attimo con tutti i sensi, senza soffocarlo nell'impazienza di consumarlo. Vorrei averti conosciuto da sempre per diventare donna insieme a te. ... Ecco, finalmente è arrivato qualcosa di tuo, ora, una tua e-mail, Henry! Magari è il progetto per un prossimo romanzo e tu sai quanto esulto di fronte alle tue proposte sempre vulcaniche. Magari è invece uno dei tuoi sfoghi, perché anche tu come me a volte ti senti in trappola, diventi poetico e fragile, e hai bisogno di svuotarti per resuscitare. O forse, semplicemente, sono due righe, due righe di fuoco per confessarmi la voglia sfacciata che hai di me, due righe oscene, che scotteranno come le tue dita sulla mia pelle. Ti invio questa mia e-mail prima di bere le tue parole, così saremo in completa simbiosi nella lettura. Un altro scambio contemporaneo di

pensieri in attesa di trovarci ancora qui, questa notte, allacciati dai sospiri segreti del nostro infinito spazio virtuale ...

Anaïs

Un matrimonio vero e proprio sarebbe risultato qualcosa di banale e limitativo, forse, ma lo sposalizio letterario tra Anaïs Nin e Henry Miller è stato indubbiamente un incredibile successo. Forse, se settanta anni fa fosse esistita la comunicazione telematica, la passione tra i due amanti sarebbe davvero bruciata con la stessa ardente velocità con cui si era accesa e non sarebbe mai diventata un'opera d'arte. Probabilmente le lunghe attese e i sospirati appuntamenti sono serviti a dar loro la possibilità di cogliere l'affinità mentale, vera colla del loro legame, oltre a quella sessuale. Oppure, la comunicazione virtuale avrebbe alimentato la fiamma del loro amore senza limiti e quest'avventura intellettuale ed erotica sarebbe sopravvissuta fino alla fine delle loro lunghe vite. E' un dubbio che avrò sempre, insieme al rammarico che non esista, oggi, un Henry Miller pronto a rispondere con prepotente passione a questa mia delirante e-mail!